

---

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

---

SETTE GREEN

## Egadi: torna la foca monacanella «Polinesia d'Italia»

Lotta alla pesca a strascico, incremento della fauna, protezione dei coralli. E con la Posidonia oceanica, i fondali diventano praterie sommerse

*Francesco Di Frischia*

Il 2 giugno la foca monaca è stata di nuovo avvistata da un pescatore su uno scoglio dello Scalo Maestro: così i locali chiamano un'incantevole insenatura a nord-est di Marettimo, che con Favignana e Levanzo forma le isole Egadi. L'animale, forse impaurito, in un baleno si è tuffato nelle acque cristalline facendo perdere le sue tracce, ma dopo la foto scattata con una «trappola buona» in una grotta nel 2012, veterinari e biologi sono convinti che la foca monaca (solo 400 esemplari che

Cala Tramontana a Levanzo

vivono nel Mediterraneo tra le coste di Grecia, Turchia, Croazia, arcipelago di Madera, Marocco e Mauritania) stia lentamente trovando anche qui il suo habitat ideale. Già, perché nella più grande area marina protetta d'Europa, a 7 chilometri dalle coste siciliane, tra Trapani e Marsala, da qualche anno si sta lavorando sodo per conciliare il rispetto per la natura, a cominciare dalla tutela di specie a rischio estinzione, proprio come la foca monaca, col turismo e la pesca sostenibile.

**SORVEGLIANZA E TUTELA** Sarebbe sbagliato, però, pensare che l'ecosistema degradato possa avere allontanato questo mammifero pinnipede dall'Italia: a farla fuggire è stata la caccia selvaggia da parte di chi alle Egadi non aveva altri mezzi per sopravvivere nei rigidi inverni. Oggi, invece, il turismo e l'attenzione delle

istituzioni hanno fatto alzare i livelli di sorveglianza e tutela di un angolo mozzafiato di atolli, tra spiagge bianche e un mare ricchissimo di fauna e flora, dove nuotano anche [delfini](#), balene e tartarughe *Caretta caretta*.

**IL PROGETTO MASTER** Le Egadi hanno i colori della Polinesia, ma siamo in Sicilia. Un panorama sorprendente, che non ha nulla da invidiare a mete esotiche da sogno. Anzi: qui si stanno portando avanti importanti iniziative come la lotta alla pesca a strascico, ovviamente fuorilegge, che tanti danni ha causato in passato. In particolare si chiama [Master \(Misure anti strascico per la tutela e il ripopolamento\)](#) il progetto per incrementare la fauna ittica sotto costa e tutelare i coralli e la [Posidonia oceanica, una pianta che si insedia sui fondali sabbiosi e rocciosi](#), spiegano gli esperti dell'Area marina protetta, creando una sorta di prateria sommersa che funge da «asilo nido»: lì si rifugiano e trovano nutrimento tantissime specie. Inoltre contrasta l'erosione delle coste assorbendo l'energia delle onde. Ma il ruolo più importante la posidonia lo ricopre nel combattere i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale, perché è in grado di produrre ossigeno e assorbire anidride carbonica in quantità sorprendenti: un ettaro di fondali coperti da questa pianta assorbe due volte e mezzo CO2 e produce due volte e mezzo ossigeno rispetto a un ettaro di foresta pluviale emersa.

**FORESTE SOTTOMARINE DI POSIDONIA** Quindi la posidonia sta al Mediterraneo come la foresta amazzonica sta al Sud America: è il grande polmone verde del Mediterraneo. Stefano Donati, direttore dal 2010 dell'[Area marina delle Egadi](#), spiega il progetto Master: «Per difendere i fondali, che si erano molto impoveriti di pesce, nel 2013 abbiamo posizionato sui fondali, in via sperimentale, dei blocchi di cemento ecocompatibile, chiamati affettuosamente *dissuasori*: in pratica vengono sistemati come fioriere in un'area pedonale e in breve tempo sono ricoperti di vegetazione». Dai blocchi escono ganci in acciaio ripiegati verso il basso: quando passa la rete a strascico, rimane impigliata e i pescatori di frodo sono costretti a abbandonarla. Due anni fa ne sono stati piazzati 72 intorno a Favignana con i fondi del ministero dell'Ambiente: in due anni, grazie al monitoraggio effettuato dagli esperti dell'area protetta, dell'Enea e della Capitaneria di porto, «abbiamo ridotto del 50% le incursioni illegali», sottolinea Donati, «e la fauna acquatica è aumentata moltissimo».

**MONITORAGGIO SPONSORIZZATO** Per ripetere l'esperienza intorno a Levanzo e Marettimo, è arrivata un'importante sponsorizzazione da parte di un leader nel mercato del tonno in scatola, Rio Mare, da anni impegnata nella tutela

dell'ecosistema marino: «Nonostante i tagli ai fondi pubblici, con il contributo di questo gruppo per tre anni abbiamo le risorse per difendere le nostre acque dalla pesca illegale», fa notare ancora Donati, «ma anche per potenziare l'[Osservatorio della foca monaca nel Castello borbonico di Punta Troia](#), sull'isola di Marettimo». Il monitoraggio della foca monaca, svolto anche con la collaborazione dei ricercatori dell'Ispra (Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale) si concentra nel Castello di Punta Troia, suggestivo osservatorio a strapiombo sul mare, aperto al pubblico e ai ricercatori delle università che vengono a studiare flora e fauna.

**PRONTO SOCCORSO TARTARUGHE** Una parte del finanziamento di Rio Mare è stato investito anche a Favignana per potenziare e gestire al piano terra dello storico Palazzo Florio il centro di primo soccorso delle tartarughe marine, «che fino a oggi eravamo costretti a trasferire a Lampedusa per curare le più gravi», fa notare la biologa Giorgia Comparetto. Al suo fianco il veterinario Paolo Arena aggiunge: «Qui abbiamo vasche e attrezzature per curare nel modo migliore le tartarughe che rimangono infilzate nelle reti dei pescatori, agganciate a qualche esca, oppure che finiscono ferite dalle eliche dei motoscafi quando questi animali emergono per scaldarsi al sole». Ovviamente «appena sono guarite», sussurra sorridendo, «le nostre amiche vengono rimesse in libertà in mare».

**UN ESERCITO DI MAGLIETTE AZZURRE** Che si tratti di progetti in esecuzione lo dimostra il fatto che 40 dissuasori sono già stati piazzati ai primi di giugno nei pressi di Levanzo: l'operazione verrà ripetuta ogni anno fino al 2017. I progetti sono sostenuti dal lavoro quotidiano di un piccolo esercito di biologi, veterinari, sub, naturalisti e guide, tutti siciliani con regolare contratto, riconoscibili per le magliette azzurre che indossano, sulle quali troneggia il logo dell'Area marina protetta: possono contare su sette mezzi nautici (quattro gommoni, una pilotina, una lancia e un battello spazzamare) che soprattutto in estate perlustrano le coste delle Egadi. E i dati sul turismo negli ultimi anni indicano che la strada intrapresa è molto apprezzata da chi ama il mare. Se poi ci mettiamo pure le foche monache, i delfini e le tartarughe...

Francesco Di Frischia

26 giugno 2015 | 09:41

© RIPRODUZIONE RISERVATA